

Monti e l'importante riforma della Gelmini

Giuseppe Aragno

14-11-2011

Tragicommedia. Non poteva che finir così. C'è davvero l'Italia di oggi nei cori sprezzanti dei tifosi contrapposti, nei cortei che si schierano davanti ai palazzi d'un potere sempre più estraneo, come fedeli davanti agli altari, in attesa dell'immancabile "miracolo". Nell'incredibile confusione tra "liberazione" e "rito liberatorio", c'è la comica tragedia d'un Paese che non s'è mai veramente "liberato". Che il fascismo sia stato, come scrisse lucido Gobetti, l'autobiografia degli italiani, ora sì, ora si vede chiaro in questo surrogato di "liberazione", che ci fa più servi in un inevitabile crepuscolo della democrazia. E' vero, Berlusconi cade - e questo fa certamente bene - ma a chi torna ai ritmi del poeta latino - "nunc est bibendum" - il vino va alla testa e tutto si confonde nel gioco delle parti. Cade, sì, ma per mano di lanzichenecchi della finanza e di squallidi capitani di ventura, suoi pari, come Sarkozy e la Merkel, che l'hanno detto chiari e minacciosi a Papandreu: se si rompe il giocattolo, si torna all'Europa dei conflitti. Cade e l'Italia fa festa o protesta; in piazza c'è chi l'ha combattuto, per anni impotente, inascoltato e tradito da opposizioni complici che non l'hanno mai inchiodato al conflitto d'interesse, e chi l'ha liberamente eletto, esaltato e spesso idolatrato; strati sociali così vasti e così variamente connotati, che parlare ancora di "società civile" pare non abbia più senso. Brinda, fa festa o protesta, l'Italia, ma è un'Italia avvilita che non trova rappresentanza politica e cerca invano una classe dirigente capace di arrossire, che mostri senso del pudore e quella capacità critica che distingue gli uomini liberi dai servi sciocchi. Canti, cori, dirette televisive e l'eterno salotto buono, con Di Pietro, folgorato sulla via di Damasco, che non parla più di "macelleria sociale", Concita De Gregorio, pronta a sostenere la tesi insostenibile che è stato il governo a scatenare la crisi economica nata negli Usa, Casini berlusconiano per due r più lustri, Fini capobanda fino all'anno scorso e il solito Floris con una batteria di servizi terroristici sui bancomat in tilt e i soldi sequestrati in banca per effetto del fallimento. Un polverone sollevato ad arte per coprire la miseria morale di una "uscita" dalla crisi di governo che, da qualunque parte la si guardi, non va d'accordo coi principi della democrazia e, quand'anche fosse l'unica, amara e necessaria medicina, non meriterebbe certo una festosa accoglienza.

Morto il re, viva il re, ma operai e docenti stiano allerta. Il "nuovo che avanza" ha già detto basta alla nefasta influenza marxista e al suo "arcaico stile di rivendicazione che è un grosso ostacolo alle riforme" e "finisce spesso per fare il danno degli interessi tutelati". La ricetta è il solito veleno - il "vincolo della competitività" - e quanto sia efficace s'è "visto di recente con le due importanti riforme dovute a Mariastella Gelmini e a Sergio Marchionne. Grazie alla loro determinazione, verrà un po' ridotto l'handicap dell'Italia nel formare studenti, nel fare ricerca, nel fabbricare [automobili](#)".

In fabbrica, quindi, flessibilità e mano libera al signor padrone e, in quanto alla formazione, basta col valore legale del titolo di studio e via con l'incubo americano: il figlio del ricco borghese che studia a Milano vale il doppio del cocciuto figlio di poveracci che va a scuola a Canicattì. Che ci va a fare? Lo studente non conta niente, vale il "nome" dell'istituto. Ci sono lauree e pezzi di carta in un mondo in cui chi ha i quattrini per farlo si costruisce la scuola e l'università. Chi decide è il mercato...

Così, Mario Monti, sul Corriere della Sera del 2 gennaio scorso. Altro che nuovo! Monti al governo - un "governo tecnico", s'intende, di colpo di Stato non si parla più - è una fucilata sparata a bruciapelo sulla democrazia! Lo sanno tutti, Napolitano, gli "scamicciati" del Governo di Unità Nazionale, il rosso Vendola con la formula diplomatica del "Governo di scopo", Bersani e i suoi, stretti attorno alla bandiera tricolore di un "Governo di transizione" che ci porta difilato al patibolo della Bicciè. Lo sanno tutti, ma fingono di non sapere: dopo un lungo scontro, c'è una resa incondizionata e tutto avviene nello stesso campo: la trincea è quella del peggior capitalismo. Nulla a che vedere coi diritti e la fatica della povera gente, costretta con un colpo di mano a pagare il prezzo d'una crisi per cui Monti è responsabile più o meno quanto Berlusconi. Monti, sì, che, guarda caso, è stato International Advisor della "Goldman Sachs", ha libero accesso al chiuso "Gruppo Bildeberg", è membro stimato della "Commissione Trilaterale" creata da Zbigniew Brzezinski e Rockefeller e ha partecipato in prima linea, come Commissario europeo per l'economia, alla creazione del mostriciattolo che ci si ostina a chiamare "Unione Europea".

Uscito sul "Manifesto" del 15 novembre col titolo *Il nuovo avanza ma il capitalismo è sempre lo stesso*.

COMMENTI

Lucio Garofalo - 19-11-2011

Una volta i colpi di Stato li organizzavano ufficialmente i colonnelli, non a caso si chiamavano (giustamente) "golpe militari". Oggi li ispirano e li eseguono direttamente i banchieri e i tecnocrati della finanza, affiancati anche da generali, emissari della Confindustria e referenti del Vaticano, ma ipocritamente sono definiti "governi tecnici".

Non si tratta di analisi dietrologiche o complottiste, ma è la semplice presa d'atto di quanto accade sotto i nostri occhi. Nella migliore delle ipotesi, persino in Parlamento, si osa discutere di "sospensione della democrazia". Ad insinuare simili accuse, che si preferisce liquidare molto comodamente come "farneticazioni ossessive", non sono pericolosi sovversivi o bolscevichi, ma giornalisti prezzolati e burocrati al servizio dell'apparato berlusconiano, nonché alti funzionari di partito organicamente inseriti nei Palazzi del potere che agiscono da anni all'interno delle istituzioni rappresentative.

Viceversa, sorprende (ma non troppo) che esponenti storici del cosiddetto "centro-sinistra", i quali fingevano di schierarsi all'opposizione e azzardavano ogni ingegnosa costruzione dialettica, parlando apertamente (non a torto) di "regime" e di "emergenza democratica" per criticare l'atteggiamento arrogante e semi-dispotico assunto da Berlusconi, oggi non hanno battuto ciglio e non hanno preferito verbo per denunciare l'intervento destabilizzante (poiché trattasi di eversione in piena regola) attuato per rovesciare il "sultanato" di Berlusconi (che non va assolutamente rimpianto) e insediare un esecutivo "tecnico" che si preannuncia più sinistro e funesto del governo precedente.

Il caricaturista Vauro ha recentemente disegnato una vignetta, pubblicata sul Manifesto, in cui un personaggio domanda: "E la democrazia?", mentre un altro risponde: "L'hanno pignorata le banche!". Una sintesi geniale e perfetta di quanto è accaduto nella realtà.

Anzitutto, la squadra del neonato governo concentra una serie di figure legate a doppio filo con i poteri forti che da sempre condizionano il destino del nostro Paese: le principali banche (UniCredit, Banca Intesa, Mediobanca e altri grossi istituti di credito), la Confindustria, il Vaticano, i vertici militari e la Nato. Tali poteri sono compresi e rappresentati nel governo presieduto da Monti, in cui figurano numerosi portavoce della Confindustria e del sistema economico dominante, ammiragli, esperti bocconiani e docenti di altre università private, fiduciari delle gerarchie ecclesiastiche e così via.

Il loro compito sarà essenzialmente tecnico-esecutivo, ossia tradurre in provvedimenti immediati le direttive politiche dettate dai vertici della BCE, la cui linea è sposata dalle più forti lobbies e istituzioni economiche mondiali, dal Fondo Monetario Internazionale ai centri più o meno occulti dell'establishment bancario e finanziario sovranazionale. Si potrebbe azzardare che Mario Monti è l'esecutore di un piano di commissariamento del governo italiano, il cui mandante è esattamente Mario Draghi alla guida della BCE.

Da un governo composto da fascisti, piduisti, mafiosi e puttanieri, con a capo il satrapo e satiro di Arcore, autodefinitosi "premier a tempo perso", si è passati direttamente ad un esecutivo formato da banchieri, autorità militari, tecnici confindustriali e referenti della curia pontificia. E' quanto meno arduo e imbarazzante scegliere il "meno peggio".

La concretizzazione dei punti politici prescritti dall'alto al governo del nostro Paese, da parte di quei soggetti che sono l'espressione e l'emanazione diretta delle oligarchie finanziarie di cui la BCE costituisce il supremo vertice istituzionale, detto in parole semplici ma veritiere, comporterà una vera e propria macelleria sociale, il massacro dei diritti democratici e sindacali, di quelle tutele sociali che hanno garantito finora il mondo del lavoro in Italia, o almeno una parte consistente di esso.

Parlare, dunque, di "lacrime e sangue" potrebbe sembrare addirittura un eufemismo. Il professor Monti ha esplicitamente annunciato un piano di "sacrifici" accompagnati (a chiacchiere) da principi di "equità". E' facile presumere che incasseremo solo i sacrifici, senza equità.

Dalle enunciazioni programmatiche ancora piuttosto ambigue, vaghe e generiche, a tal punto che Monti è stato definito "democristiano", si evince una palese mancanza di rottura rispetto alla linea seguita dal precedente governo. Al contrario, si ravvisa un intimo legame di continuità con la politica adottata da Berlusconi e dai suoi ministri anzitutto sul fronte economico-sociale, in particolare sul tema dell'istruzione scolastica.

Non è un caso che, nel discorso di insediamento ufficiale, il professor Mario Monti abbia esplicitamente accennato all'istituto dell'INVALSI, individuato e indicato come il criterio alla base di un presunto meccanismo "meritocratico" da introdurre nel mondo della scuola italiana per determinare la carriera economica e professionale degli insegnanti.

Roberto - 20-11-2011

Come al solito caustico ed implacabile nella denuncia delle ipocrisie.

Complimenti per la tua efficacia.

Questo video forse dà un contributo e aiuta a definire meglio il quadro:

oknotizie.virgilio.it